Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

> Nessun « diavolo rosso » ha mai osato insultare e bastonare dei sacerdoti, neanche per difendersi dalle calunnie e dalle offese.
>
> Ma i monarchici e i loro servi a Napoli lo fanno oscenamente.
>
> Certo più di un sacerdote dovrà rivedere alla prova dei fatti le sue concezioni sui diavoli e gli anticristi, o, più concretamente, sugli amici e sui nemici della religione e della Chiesa.

DOMENICA 16 GIUGNO 1946
ANNO II - N. 37 — Una copia L. 4 — Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 86 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Licinio, Telefono 1.42
ABBONAMENTI: Annuo 80 — Semestrale 150 — Trimestrale 86; SOSTENITORE 600 — 350 — 200
Spedizione in abbonamento postale

Tutti i buoni italiani vigilino

Il provocatorio appello dell'ex re è un atto di guerra contro la nazione, la democrazia, la repubblica

I comunisti chiedono immediate misure nei riguardi dell'ultimo monarca e dei perversi consiglieri

Presa visione dell'ultimo appello lanciato da Umberto di Savoia prima di lasciare il territorio nazionale la Segreteria del Partito Comunista Italiano denuncia in questo appello un'ultima provocazione dell'infame monarchia reazionaria e fascista contro il popolo, un atto di guerra contro la Nazione italiana, contro la democrazia e contro la Repubblica, uscita trionfalmente dalla consultazione popolare.

La Segreteria del Partito Comunista, mentre rinnova l'invito a tutti i buoni italiani ad essere vigilanti e pronti a respingere ogni tentativo monarchico di scatenare nel Paese la guerra civile, ha dato mandato ai ministri comunisti per l'adozione immediata di misure che mettano al bando della Nazione l'ex sovrano provocatore e traditore, e di misure energiche contro tutti coloro che hanno preparato e favorito quest'ultima provocazione dei Savoia.

L'ultimo tradimento della monarchia

Finalmente l'ex re se ne è andato. Ma l'ultimo re non ha saputo compiere con dignità ed onore quello che era ormai deciso dalla volontà liberamente espressa dal corpo elettorale.

Ha voluto restare nella tradizione dei Savoia e si è messo contro il popolo. Non poteva essere altrimenti. Questo conferma una volta di più la giustezza della condanna del popolo, conferma che solamente nella Repubblica l'Italia potrà trovare la sua resurrezione democratica. L'esistenza della monarchia, ed il messaggio di Umberto Savoia ne è la prova, non potrebbe concepirsi che in una lotta di annientamento delle forze democratiche, e ciò significherebbe l'inaridirsi delle forze vive della Nazione.

L'ex re se ne è andato, e dopo la giornata del 2 giugno, questo fatto è una nuova gravissima sconfitta della monarchia, e per conseguenza, una notevole vittoria del popolo e della Repubblica che ha spezzata la caparbia volontà di Umberto e dei suoi sciocchi e criminali consiglieri.

Andandosene ha lasciato però un appello, un « proclama ». Non è appello alla pacificazione e alla concordia. E' un appello alla resistenza e alla rivolta, ed è indirizzato a quei gruppi monarchici, minoranza esigua del nostro popolo, che già in precedenza a Napoli, a Taranto ed in altri centri del Meridionale hanno fatto spargere nuovo sangue, hanno tentato nuove violenze e che si sentiranno giustificati e rinfrancati dalle parole del loro re.

Ma Umberto se ne è andato, e se ne è andato per sempre. Per sempre egli con il suo proclama si è messo al bando della Nazione. La sua partenza non lascierà alcun senso di nostalgia e di rimpianto.

Essa, però così come è avvenuta, pone più che mai al popolo, a tutti i buoni cittadini, un grande problema. E' il problema della vigilanza e dell'azione per essere pronti a respingere ogni tentativo monarchico di scatenare nel paese la guerra civile.

Il governo democratico deve prendere delle misure legali immediate che mettano al bando della Nazione l'ex re provocatore e traditore, e colpiscano irreparabilmente tutti coloro che hanno preparato e favorito quest'ultima provocazione dei Savoia.

Ma il popolo deve sostenere l'azione del suo governo, deve stringersi nelle sue organizzazioni, deve essere di potente ausilio alle autorità democratiche.

Ed alla testa del popolo devono trovarsi i partiti repubblicani. Solo l'unità dei partiti democratici può risparmiare ogni nuove sciagure al nostro popolo.

Di questa unità noi comunisti continuiamo e continueremo ad essere non solo fervidi sostenitori, ma tenaci realizzatori.

GIACOMO PELLEGRINI

Altri trenta miliardi di riparazioni

Ma caso strano non è la Russia che li chiede...

Viva sorpresa ha suscitato negli ambienti politici il contenuto dell'allegato inglese economico - finanziario e militare aggiuntivo al terzo armistizio. In tale documento, che è ora all'esame del ministero degli Esteri e dei ministeri ed organi tecnici competenti, il Governo inglese propone di accreditare all'Italia il pagamento delle truppe britanniche che garantiscono le frontiere orientali italiane in modo da rimborsare quanto le truppe stesse spendono nel nostro paese. Questo perchè l'Italia paghi le cosidette « civil supplies », le quali consistono nei rifornimenti che le AMG distribuì alle popolazioni italiane lungo l'avanzata liberatrice per evitare la carestia e le epidemie. Tali « civil supplies » che sembra ammontino complessivamente per i rifornimenti concessi dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti a circa 30 miliardi di lire, furono elargiti senza interpellare menomamente il governo italiano.

Fogli provocatori e naturalmente... monarchici

Un giornale monarchico e di estrema destra che per disavventura si stampa a Udine, tenta subdolamente di legare i nomi onesti di esponenti della guerra di liberazione ad un fatto criminoso.

Andrea e Ninci sono due nomi che per i partigiani e per i comunisti rappresentano tutta la dura lotta contro l'oppressore, rappresentano i sacrifici di tutti, i morti delle nostre montagne, la felicità della Vittoria.

Andrea e Ninci provvederanno a tutelare il loro onore.

Ma noi non possiamo tacere il nostro sdegno, misto a quello di tutti i partigiani per la sporca provocazione politica che i giornalisti arrivati a Udine da lontani lidi un anno dopo la fine della lotta, hanno tentato di muovere.

I partigiani ci hanno dato con il loro sangue la possibilità di parlare liberamente.

E' logico che i monarchici italiani ripaghino questo dono con calunnie e sterco.

Ma non si esageri troppo.

Andrea e Ninci querelano il "Messaggero Veneto"

Riceviamo:

Egregio signor Direttore,

in data odierna abbiamo spedito al Direttore del quotidiano « Messaggero Veneto », la sottoriportata lettera, che La preghiamo vivamente di pubblicare sul suo giornale.

« Signor Direttore,

nel Suo giornale del 14 corr. Ella ci fa la finezza e l'amabilità di occuparsi di nuovo delle nostre persone.

Veramente non avevamo mai saputo che il « Messaggero Veneto » avesse assunto anche ufficio di polizia giudiziaria e di istruzione dei reati; tanto che possa disporre di documenti (verbale n. 1, verbale n. 2, ecc. ecc.) che per il codice di procedura penale devono rimanere segreti, sbandierarli in pubblico e invitar gli accusati a discolparsi, e a questi toccasse proprio dinanzi al «Messaggero Veneto» difendersi.

Ma oggi se ne vedono tante, in regime, come Lei ben dice, in cui si parla a vanvera di libertà e di democrazia, mentre queste, se non erriamo, si sostanziano soprattutto nel rispetto della funzione della Giustizia e nel rispetto della persona umana cui probità di costume giornalistico e civile deve informarsi.

Ma è proprio vero che solo solo disinteressato di verità ispiri codeste Sue nobili fatiche giornalistiche intese a illuminare il pubblico sulla « oscura faccenda Icaro » con titoli sensazionali e granguignoleschi: « I documenti accusano »? Che vuole, noi siamo convinti che se, lì, in quei preziosi documenti non ci fossero i nostri due nomi, a Lei non importerebbe nè punto nè poco della faccenda Icaro.

Ma i nostri due nomi Le stanno a cuore. Qual soddisfazione, vero, per gli onesti, per gli onesti di tutti i tempi, specie per quelli dell'Era fascista, poter dire: Vedete, codesti campioni della guerra partigiana, codesti campioni della lotta di liberazione in genere e del Partito Comunista in ispecie, che cosa sono e che cosa sono capaci di fare?

Eppure per tutta l'Era fascista Ella non ha fiatato. E già, quella era l'epoca dell'onestà nella cosa pubblica e nella privata, e non dello sfacciato mercato, e non della corruttela organizzata. Noi, per esempio, allora, sì, abbiamo fiatato e per aver fiatato ci siamo presi la galera, il confino, l'esilio.

Sì, signor direttore, la galera e il confino li conosciamo.

Bella, nobile, obbiettivissima fatica dunque, la Sua.

Siamo convinti che a Lei ogni ste molto a cuore l'onestà nella cosa pubblica e per servirLa, poichè non è dignità nostra scendere a confutare si basse accuse, noi andiamo a darLe querela per diffamazione con quella più ampia facoltà di prova che era stata prudentemente soppressa in regime fascista.

Comprendiamo, Ella non ha colpa, hanno colpa i nostri accusatori. Però, vede, Lei è « autore » della diffamazione e perciò è dover nostro rispondere come si deve non solo a loro ma anche a Lei, non tanto per noi, quanto per coloro che ai nostri ordini e sotto la nostra guida sono morti, hanno sacrificato la loro vita e la cui memoria nessun turpe fascista può permettersi di macchiare.

Salutandola

Udine, 15 giugno 1946.

f.ti Lizzero Mario (Andrea)
Zocchi Lino (Ninci)

Il nostro Partito è a fianco dei lavoratori della terra

Un o. d. g. della Segreteria Federale

La Segreteria della Federazione Comunista di Udine, riunitasi il 13 giugno 1946, ha trattato, fra gli altri problemi, la vertenza mezzadrile, ricordando la lotta sostenuta nel 1945 in difesa dei diritti dei mezzadri, lotta che si è conclusa vittoriosamente nella zona di Cervignano e Aquileia, con l'accettazione delle giuste richieste avanzate;

richiamandosi ai deliberati del V Congresso Nazionale del Partito Comunista;

ritenuta indiscutibile la nullità dei contratti di mezzadria imposti ai coloni in regime fascista;

constatato che tutti i tentativi fatti dalla Federterra per un onesto accordo sulla revisione dei patti colonici sono falliti in seguito all'atteggiamento ostruzionistico ed intransigente degli agrari;

avuta conoscenza che la Federterra Nazionale ha emanato circolare affinchè la partizione dei prodotti di mezzadria avvenga sulla base del 60 per cento a favore dei mezzadri e del 40 per cento a favore dei proprietari;

DECIDE di dare il suo appoggio alla Federterra ed a tutti i mezzadri e coloni nell'azione per il conseguimento delle loro legittime rivendicazioni.

INVITA

perciò tutti i compagni e le sezioni ad appoggiare nel modo più fraterno ed efficace i lavoratori della terra nella loro lotta per la stipulazione di un nuovo patto colonico che tenga conto delle necessità e delle aspirazioni dei mezzadri e coloni e del progresso agricolo nella nuova vita democratica del Paese.

Due elezioni un insegnamento

Francia ed Italia hanno qualcosa in comune

Il 2 giugno, due popoli fratelli hanno affrontato con esito brillante una battaglia decisiva per il destino dei loro Paesi.

In Italia si trattava di cancellare per sempre un triste passato, creando con la Repubblica uno spirito nuovo democratico e progressista. In Francia si doveva confermare la politica ardita di quei partiti di sinistra che dalle elezioni per la Costituente erano usciti vittoriosi.

Dei due risultati il popolo italiano, quanto il francese, ha ragione di ritenersi soddisfatto poichè il primo, anche se non in larga misura, ne è uscito vittorioso: il popolo italiano non voleva stravincere, voleva semplicemente la repubblica e l'ha ottenuta, dando nello stesso tempo la dimostrazione della più grande maturità politica.

Quanto alla Costituente sommando i voti dei due partiti di sinistra superano la D.C. con circa un milione di voti.

Il secondo, malgrado la difficile situazione in cui erano venuti a trovarsi i due partiti di sinistra in seguito alle ultime elezioni, in linea di massima è riuscito a mantenere saide le sue posizioni in parte qualche lieve perdita subita dal Partito Socialista).

Ora di fronte ai risultati di queste due battaglie, i partiti di sinistra devono trarne le conseguenze necessarie.

In primo luogo, è dimostrato con tutta evidenza che in Italia, mentre noi abbiamo condotto in comune la battaglia contro la monarchia i partiti di destra hanno bloccate le loro forze con quel partito che meglio rispondeva alle loro aspirazioni, cioè col Partito democristiano che a sua volta, con l'intelligenza necessaria, ha finito per prestarsi ad essere il fulcro dell'anticomunismo.

Quanto a questo strano atteggiamento, e soprattutto ai risultati del Referendum, noi non sappiamo ancora cosa ne pensano gli operai, contadini, impiegati della Democrazia Cristiana, che hanno compreso a qual pericolo è stata esposta la Repubblica.

Un altro fattore non meno strano abbiamo riscontrato nell'atteggiamento del clero che malgrado certi impegni ad astenersi dalla politica di contrabbando e in certi casi apertamente, ha fatto del suo meglio per dare man forte alla crociata anticomunista in soccorso della monarchia pericolante.

Lo stesso blocco di queste forze con un atteggiamento non diverso, noi l'abbiamo riscontrato in Francia con la loro polarizzazione, attorno al M. R. P. mentre i due partiti di sinistra hanno affrontato a loro volta la lotta separati, in condizioni non certamente favorevoli.

Questi avvenimenti dovrebbero insegnare una volta di più quanto sia necessaria ed indispensabile la unione dei nostri due partiti: certe forze di destra non si preoccupano solamente di fare argine al pericolo comunista, sono i due grandi partiti di massa che si vuol colpire direttamente; è la marcia vittoriosa della classe lavoratrice che si tenta di nuovo arrestare. E' insomma il vecchio slogan del 1919 - '20 che col solito ingegno si tenta ripetere: si comincia con l'anticomunismo per per distruggere interamente ogni organismo democratico ed è su questo pericolo che noi richiamiamo particolarmente l'attenzione degli operai, impiegati, contadini democristiani non meno interessati alla sorte degli altri lavoratori.

In Francia come in Italia, solamente l'unione solida del partito Comunista e Socialista potrà assicurare l'avvenire della classe lavoratrice.

CAMPIOLI

In Sicilia aprono gli occhi...

Finocchiaro Aprile non è che la maschera del latifondismo monarchico

CATANIA — Il dissenso e il conflitto in seno al partito indipendentista per l'atteggiamento preso da Finocchiaro Aprile si va allargando.

Molti elementi repubblicani hanno deciso di rassegnare le dimissioni dal partito poichè hanno visto come la pregiudiziale repubblicana non sia stata rispettata. Si prevede che anche a Catania il partito degli indipendentisti per la lacerazione interna che si è venuta creando perderà la sua fisionomia politica e la sua efficienza nello schieramento delle varie forze politiche della isola.

L'editore e giornalista catanese Concetto Battiato, uno dei più noti sostenitori del Movimento per la Indipendenza della Sicilia, ha fatto all'Agenzia « Orbis » le seguenti dichiarazioni.

« Assolto nel periodo elettorale il mio dovere di critico obbiettivo anche nei confronti della lista del M.I.S., della quale ho sostenuto i soli candidati che hanno dato indiscusse prove di coerenza e di fede, dichiaro che d'ora innanzi non seguirò più la politica opportunistica di Finocchiaro Aprile e dei suoi seguaci. Egli è la maschera del movimento, il cui vero volto è rappresentato dal latifondista monarchico Don Lucio Tasca. Col discorso tenuto a Politeama di Palermo il 26 maggio 1946, Finocchiaro Aprile si è finalmente rivelato reo confesso di alto tradimento verso la Sicilia e verso il M.I.S., in primo luogo perchè non era investito dei poteri per mutare l'indirizzo repubblicano stabilito nei congressi di Taormina e di Palermo, in secondo luogo perchè egli sa che il regime monarchico non potrà dare alla Sicilia nè la indipendenza nè una seria autonomia seppure l'una e l'altra fossero concesse, sarebbero ingannevoli e di effimera durata, come la triste esperienza del passato ci insegna. La storia condannerà i nuovi traditori della nostra terra. Continuerò la mia onesta lotta per le sacrosante rivendicazioni siciliane, restando fedele ai principi repubblicani. Gli uomini di carattere non mutano di idee come le camicie ».

UNA BATTAGLIA DA VINCERE

La lotta fra mezzadri e agrari

per il nuovo patto di mezzadria nella fase concreta

La Federterra nazionale ha disposto che quest'anno la ripartizione dei prodotti avvenga sulla base del 50% ai mezzadri e il 40% ai proprietari e che l'importo del rimanente 10% venga accantonato con deposito in Banca intestato al mezzadro in attesa del nuovo patto di mezzadria.

L'energica presa di posizione della massima organizzazione sindacale dei lavoratori della terra in favore dei mezzadri porrà la organizzazione dei proprietari e il Governo stesso in condizione di dover finalmente arrivare alla stipulazione del nuovo contratto di mezzadria in elaborazione da circa due anni.

I proprietari sabotarono sistematicamente le trattative condotte con tanto spirito di collaborazione dalla Federterra e soltanto dove le organizzazioni dei mezzadri sono assai forti e i lavoratori della terra saldamente uniti poterono rivendicare i loro diritti.

Ma salvo che per qualche provincia le modificazioni apportate al patto di mezzadria non furono riconosciute dalla organizzazione padronale che sul piano nazionale ha mesi or sono proposto una clausola compromissoria accettata dalla Federterra regionale toscana e respinta poi dai dirigenti la Federazione Nazionale Lavoratori della Terra.

Ma nel mentre si svolgerano le trattative, nonostante che una delle clausole della soluzione della vertenza mediante un collegio arbitrale comportasse, da una parte, la cessazione dell'agitazione dei mezzadri; dall'altra il ritiro delle denuncie sporte dagli agrari contro quei mezzadri che si sono trattenuti il 10%, questi non mantennero i loro impegni e dettero ad un atto di carattere sindacale sindacale l'aspetto di reato.

Fu soltanto in seguito all'energico e tempestivo intervento dei ministri Togliatti e Gullo in favore dei mezzadri che venne riconosciuto il carattere sindacale dell'agitazione e il non intervento della Magistratura in una vertenza ove soltanto le organizzazioni sindacali interessate avevano diritto di intervenire.

Con la denuncia alla magistratura gli agrari volevano spezzare la ferma volontà di lotta dei mezzadri e impedire la revisione dei contratti. Ma la manovra è stata sventata e ora i mezzadri potranno e dovranno eseguire le disposizioni della organizzazione sindacale senza nessun timore di dover rispondere davanti alla legge. Gli agrari della nostra provincia ricorreranno certamente ancora a questa minaccia intimidatoria e ad altre anche, ma i nostri mezzadri risponderanno loro organizzandosi, stringendosi nella Federterra, l'organizzazione che saprà energicamente difendere i loro interessi.

Ora la lotta fra gli agrari e i mezzadri per il nuovo patto di mezzadria entra nella fase conclusiva, perchè Federterra, respinto il tentativo di compromesso, allo scopo di risolvere al più presto la vertenza ha invitato il Governo ad intervenire nella soluzione della controversia.

Il governo si è riservato di accettare l'incarico di risolvere la vertenza su base nazionale proponendo di mettere fine alla controversia con la costituzione di un collegio arbitrale interministeriale.

A elezioni avvenute noi attendiamo la costituzione di un nuovo Governo più energico che vegli e sappia risolvere la vertenza mezzadrile a favore dei lavoratori della terra ed è pertanto che la Federterra cerca di interpretare i bisogni e i desideri di tutti i mezzadri d'Italia invita gli stessi a trattenere il 10% in attesa del nuovo patto che deve riconoscere i sacrosanti diritti dei mezzadri.

La grande battaglia per il nuovo patto colonico potrà però essere vinta soltanto a condizione che tutti i contadini eseguiscano le disposizioni emanate dalla Federterra. Tutti i mezzadri debbono trattenere oltre al 50% il 10% destinato in deposito, quali possano essere le minacce e le intimidazioni dei proprietari. I mezzadri troveranno nella Federterra l'organizzazione che saprà energicamente tutelare i loro interessi e salvaguardarli da eventuali rappresaglie e ricatti da parte degli agrari e dei proprietari.

Si costituisca in ogni comune un comitato di agitazione che prenderà diretto contatto con la federterra, si riuniscano tutti i mezzadri e si impegnino ad eseguire le disposizioni della loro massima organizzazione sindacale.

Coll'appoggio di tutti i mezzadri d'Italia la Federterra otterrà dalle organizzazioni padronali con l'intervento del governo democratico, il riconoscimento dei diritti dei lavoratori dei campi.

Un nuovo patto colonico che migliori le condizioni dei mezzadri.

Mezzadri in linea, stretti e disciplinati attorno alle vostre organizzazioni: la vittoria sarà vostra.

Luigi Bertoluzzi

Capitalisti nell'intimità familiare

Per ragioni professionali sono stato in casa di ricchi oggi e sono rimasto a pranzo.

Una grande casa dalla scala monumentale, i corridoi interminabili e le cassapanche tarlate: pitture antiche alle pareti e odor di spiriti.

La padrona di casa è ancora una bella donna; ha di poco passato la quarantina ma ne mostra meno. Simpatica e loquace. Il marito ha una faccia pallida con gli occhi sporgenti, pare un pesce allegro, ma l'insieme, per il suo pallore e l'obesità, fa pensare anche a una vescica di lardo. Sorride spesso, mettendo a mostra il canino fasciato d'oro. Avrà circa 50 anni e si sente che è il padrone di casa. Lo si sente da come vi sorride e come vi guarda e da come vi prega di non far complimenti.

Alla quinta portata si è incominciato a parlare di politica: Io, grazie a Dio — ha detto il padrone — non mi occupo di politica e non ho nessun colore. Basta con i partiti! Penso alla famiglia e basta. Gli affari e la famiglia.

Poi è stata la volta della signora: Ha letto i giornali? — mi ha chiesto — accompagnando la domanda con una graziosa smorfietta della bocca — Si incolpa il governo dell'anarchia di aver affamato il popolo. Infatti, cosa avete dato al popolo oltre alla fame?

Sulla tavola erano fruttiere di pane bianco e i pregiati cristalli contenevano vino squisito. Eravamo al dolce. — Scusate, mi dice la signora, oggi non aspettavamo ospiti. Le ciotolette d'argento con alcuni petali di rosa galleggianti sull'acqua attendevano il loro turno di tavola.

Cosa ne pensa di queste accuse che vi si fanno? — ha insistito la dama. — Ma, signora, io non ho letto ciò che lei mi dice. Non leggo simili giornali; confesso di non averne la forza. E quando mi capita di leggere qualcosa di simile, rimango sorpreso e addolorato, perchè non riesco mai a convincermi che al mondo vi siano tanti venduti e tanti ipocriti da spendere simili falsità. Ma il guaio maggiore, secondo me, mia cara signora, è che vi sono imbecilli che ci credono. Di quello poi che mi dice, che il governo dell'anarchia abbia affamato il popolo, non sono d'accordo. Che invece se non ci fosse stato qualcuno a spingere alla china, si potesse far di più, ne sono convinto. Ma in ogni caso di questo non si possono davvero incolpare i comunisti. Se dovesse essere per noi sulla tavola dei poveri ci sarebbe un tozzo di pane di più, oggi, e il numero delle portate su queste tavole sarebbe minore.

— Ciò non poteva in ogni modo farci piacere, amico mio, mi ha detto il padrone, terminando in una risatona che gli faceva tremolare il grasso della gola. Insomma, con tutte le vostre buone ragioni si può criticarv...

E' facile per lei criticare; per lei che pensa ai suoi... interessi e non si cura dei guai degli altri. Lei diceva poco fa di essere preoccupato di andare in giro con la macchina perchè troppo lussuosa, e con gli elementi che vanno in giro, ha detto, non si sa mai. Con questi scalmanati... Ecco cosa è che vi preoccupa; temete, ad offendere la miseria, di suscitare le ire degli offesi. Buon per voi, del resto, che coloro che contano le briciole non si fanno idea di come si mangi alle vostre tavole e il senso di responsabilità di fronte alla situazione delicatissima che attraversiamo li tiene da compiere atti istintivi.

Dopo questa mia tirata, subentrò un silenzio che pesava su di noi ponendoci in imbarazzo.

Il cameriere posò in tavola le ciotole d'argento...

Il padrone si raddrizzò sulla poltrona, ed emettendo un sospiro di troppo pieno: non mi occupo di politica grazie a Dio. — ripetè — niente politica e niente partiti. E come novello Pilato, tuffò le dita nella coppa d'argento fra i petali di rosa galleggianti.

P. S.

Sempre i soliti

Lettera aperta alla direzione provinciale dell'E. N. A. L. di Udine

A nome di tutti i soci comunisti del C.R.A.L. di Baldasseria mi sento in dovere di protestare sul modo in cui si sono svolte le elezioni di domenica scorsa per la nomina del Consiglio Direttivo del C.R.A.L. eletto democraticamente e ora faccio notare che fu proprio per iniziativa dei comunisti e dei socialisti di Baldasseria che fu formato il primo consiglio del C.R.A.L., eletto democraticamente un anno dopo la liberazione quando la licenza dello spaccio stava per scadere. Alle elezioni erano invitati tutti capifamiglia di Baldasseria (non esistendo ancora alcun socio), ed i candidati erano stati nominati dal C.L.N della frazione, ma nel contempo però gli elettori avevano la facoltà di eleggere anche altre persone all'infuori della lista dei candidati. I consiglieri da eleggere erano sei: candidati proposti erano: tre comunisti, tre socialisti e tre democristiani e tre apartitici, questo per non suscitare rivalità fra i tre partiti della frazione. La vera dede elezioni, dal giudizio di sessantatrè votanti, risultarono eletti: un democristiano, un socialista, un apolitico e tre comunisti. A presidente del C.R.A.L. fu eletto il signor Berassutti Luigi, democristiano, ed esso fu proposto proprio dai comunisti. Ciò serve a dimostrare che essi hanno rispettato sin da principio l'apoliticità dell'ambiente. Alcuni giorni dopo, si presentò a casa del presidente un democristiano del luogo, che gli consegnò tremila lire e lo pregò di acquistare presso l'E.N.A.L. provinciale cento tessere. Il presidente fece ciò senza nemmeno avvertire gli altri membri del Consiglio.

Gli amici democristiani, appena pervenuti in possesso delle tessere, si presero la briga di andare a distribuirle per le famiglie che benissimo sapevano loro, anche gratuitamente ed anche a delle gente che nemmeno sapeva esistesse un C.R.A.L. in Baldasseria. Questo gesto può sembrare lodevole sotto un certo punto di vista, ma non lo è perchè dietro ad esso si celavano dei determinati interessi che vennero difatti alla luce il giorno delle elezioni del nuovo Consiglio domenica scorsa. Difatti, durante le elezioni, si notava al Circolo un'affluire di persone pressochè mai viste, che appena arrivate ritiravano la scheda, e senza nemmeno consultare la lista dei eletti per scegliere quelli che a loro ispiravano più fiducia, si appartavano in un angolo, levavano di tasca un foglietto, e da questo copiavano i sette nomi già predisposti dagli amici democristiani. E' naturale che i consiglieri eletti risultarono questi sette, appartenenti tutti al summenzionato partito. Ora io mi chiedo a che scopo gli amici democristiani di Baldasseria abbiano fatto questo. Essi furono primi a difendere l'apoliticità del Circolo a parole gli ultimi a fatti, come si può giudicare da queste elezioni per burla. Perchè essi non ne vogliono sapere della collaborazione degli altri concittadini di diversa idea ma di uguali diritti? Si ricordino che facendo ciò essi seguono le orme di un passato funesto e mancano di rispetto alle più elementari regole di democrazia.

Virili Fulgenzio

Le richieste degli statali

Anticipo di 6000 lire sulle indennità di residenza e carovita

Il Prefetto si porterà a Roma per definire la vertenza

La Camera Confederale del Lavoro comunica:

A seguito di ulteriori passi fatti presso la Prefettura ed il Governo Militare Alleato, il Prefetto è venuto nella determinazione di emanare un decreto, già approvato dal Governatore, con il quale viene concesso a tutti i dipendenti statali, parastatali e degli enti pubblici di Udine e Provincia, un anticipo di Lire 6000 (seimila) nette in conto dei miglioramenti relativi alla corresponsione dell'indennità di disagiata residenza e dell'indennità carovita pari a quella dei superiori centri.

Martedì mattina il Signor Prefetto, accompagnato dai Segretari della Camera Confederale del Lavoro, si porterà a Roma per definire la vertenza presso il Governo.

Si invitano pertanto tutti i lavoratori ad attendere fiduciosi l'esito di questo viaggio che contiamo porrà fine favorevolmente alla vertenza in corso.

Il Prestito al P. C. I. continua

Conto precedente	595.700
Sezione di Montereale Cellina	2.500
Sezione di Pordenone	11.200
Sezione di Cavazzo Nuovo	800
Totale	610.200

GARA FRA IL MIGLIOR RACCOGLITORE

1° Sezione di Terzo	44.200
2° Colussi Ivo - Sezione di Terzo	34.400
3° Sezione di Aquileia	33.000
4° Valzacchi Dante	29.700

I Consigli di Gestione nell' agricoltura

Il problema dei consigli di gestione nell'industria ha ottenuto un ampio dibattito con visioni molto ampie e positive mentre, fino ad oggi, non è stato ancora posto in modo preciso, il problema dei consigli di gestione nell'agricoltura.

Se ne è stato fatto qualche breve cenno, si è fatta confusione con la commissione di fattoria o di azienda agraria, individuando queste come consigli di gestione, mentre esse hanno e svolgono una funzione del tutto diversa, corrispondente a quella delle commissioni interne di fabbrica.

E' giunto il momento di affrontare questo problema con serietà, dibattendolo sulla stampa, discutendolo nelle riunioni di partito e sindacali, trattandolo in pubbliche riunioni e popolarizzandolo fra le masse contadine.

Non in tutte le provincie d'Italia esistono condizioni per la loro situazione perchè l'agricoltura italiana presenta una quantità di aspetti; ma da un esame obiettivo, noi possiamo constatare che la loro realizzazione è possibile in larga misura, ed in questo senso si è già realizzato spontaneamente, con qualche successo, nelle provincie di Siena, Firenze e Ferrara.

In molte zone dove vige il sistema mezzadrile, è possibile creare i consigli di gestione quando le varie aziende agrarie o fattorie, riuniscono in sè un numero non indifferente di famiglie coloniche: qualche volta più di cento poderi con una popolazione che supera anche il migliaio di unità. E' possibile creare consigli di gestione nelle aziende agrarie industrializzate della Valle Padana.

Il consiglio di gestione nell'azienda agricola, dovrebbe divenire lo strumento necessario per difendere i lavoratori dalla terra con un controllo tecnico di orientamento della produzione in senso utile per le masse contadine, per lo sviluppo della produzione nazionale, per dare all'agricoltura un indirizzo verso l'industrializzazione, per impedire il sabotaggio dei proprietari terrieri e dei loro agenti, per sviluppare la bonifica idrica e culturale di larghissime plaghe lasciate nella massima incuria, per il miglioramento e lo sviluppo del patrimonio zootecnico, per far sì che nelle azienda agricola cessi il furto perpetrato verso i contadini con l'aumento dei prezzi sui prodotti chimici e naturali acquistati dai proprietari terrieri o dai loro agenti, e per distribuirli a prezzi maggiorati ai coloni, per stabilire i prezzi di costo dei prodotti agricoli.

Inoltre i consigli di gestione creerebbero quella saldatura necessaria, fra le varie categorie di lavoratori della terra dell'azienda, e i tecnici che la dirigono darebbero la possibilità di preparare i quadri necessari alla direzione agraria se potrà avere una riforma agraria, si potrà avere una più larga partecipazione dei contadini alla direzione delle aziende agricole.

Bisogna lottare, mobilitare le masse contadine e popolari perchè lo stato ponga per legge il riconoscimento dei consigli di gestione nell'agricoltura.

Guglielmo Bonetti

Il Partito d'Azione e la borghesia

Triste sorte quella del Partito di Azione. Nemmeno mezzo milione di voti sono troppo pochi. Questa impopolarità di un partito che tanto ha dato nella lotta clandestina ci rattrista. Il popolo ha dimenticato?

Il popolo no certo, ma ha preferito dare la sua fiducia a quei partiti di massa che meglio hanno dimostrato di saper comprendere i suoi interessi.

Ma su questo punto forse anche i nostri amici del partito d'Azione non si facevano da tempo eccessive illusioni. La loro funzione nella vita politica italiana era da tempo diversa.

Si trattava cioè, di diffondere sani principi democratici in mezzo alla borghesia italiana. E' proprio colpa dei compagni del Partito d'Azione se questo non è stato loro possibile? Errori, ed errori gravi certo sono stati fatti, e gli errori si pagano. Ma la colpa bur più grave è da addossarsi alla borghesia stessa che ha dimostrato ancora una volta la sua storica incapacità ad essere la «classe dirigente».

Troppo borghesi hanno votato per Umberto, perchè il popolo italiano abbia ancora fiducia in loro.

Abbiamo letto per voi

Per chi suona la campana

di Ernest Hemingway

C'è un autore di cui si parla molto, moltissimo, in questi tempi: Ernest Hemingway. A noi al grosso pubblico italiano è dato di «scoprirlo» con una ventina di anni di ritardo. Hemingway, uno dei più grandi narratori contemporanei, era uno autore proibito, non lo si poteva tradurre.

Strano tipo Hemingway: a sedici anni, allo scoppiare della prima guerra, tra una lezione e l'altra all'Università, aveva fatto il manovale, il lavapiatti, il cameriere, ed era divenuto celebre tra i suoi compagni come boxeur, giocatore di calcio, sciatore, ciclista, tennista.

Nel 1916 andò a combattere in Francia, poi si arruolò negli arditi in Italia e conobbe il crollo di Caporetto. Nato da questa esperienza è il nuovo romanzo «Addio alle armi», un romanzo che ci riguarda da vicino e molto ha da insegnarci, del quale parleremo prossimamente.

Quando scoppiò la rivoluzione spagnola fu assieme coi rossi: il suo romanzo «Per chi suona la campana» recentemente edito da Mondadori, è frutto di quella esperienza. L'azione del romanzo è ristretta a non molti personaggi e al giro di tre giorni e tre notti, ma in quegli uomini e in quelle ore racchiude il senso civile, il colore, il suono, l'odore della Spagna in lotta, attraverso ad episodi di ogni genere, vissuti o rievocati nella attesa della battaglia, nell'attimo della morte, nell'abbraccio dell'amore.

«Per chi suona la campana» è un romanzo di realtà, orrido e meraviglioso ritratto di persone e fatti atroci, quali nella fatale necessità che spinge al sacrificio e all'eccidio.

La storia di Robert Jordan, la sua storia di tre notti e di tre giorni in attesa di distruggere un ponte, questa storia condotta a martello di gesto in gesto, di pensiero in pensiero, di ansia in ansia questa storia a tenaglia di un tempo incandescente per rivelazione d'amore e di morte, diventa angoscia di noi uomini, tutti travolti nella bufera, condotti all'eccidio e alla morte per una disperata sete di una vita migliore.

«Ed. Mondadori»

Vittoria dei mezzadri nel Cervignanese

Nel mandamento di Cervignano i mezzadri e coloni si sono accordati con gli agrari per la ripartizione dei prodotti per il 1946 nella misura del 60 a favore di tutti i mezzadri del mandamento.

Questa vittoria dei mezzadri cervignanesi deve essere di esempio e di sprone a tutti i mezzadri del Friuli a essere uniti e compatti nelle loro rivendicazioni per abolire il patto mezzadrile fascista imposto durante la dittatura.

Per meglio comprendere la facilità con cui è stato raggiunto l'accordo la parola bisogna risalire all'agitazione sulla ripartizione dei prodotti nel 1945.

Fu infatti l'anno scorso che, qui nel zona del Friuli, i mezzadri trattennero in loro favore il 60 per cento e più.

Quest'anno i forti lavoratori del Cervignanese sarebbero stati ancora più uniti nell'assestare un altro decisivo colpo al patto colonico fascista. Di fronte a tale compattezza e decisione che si trova nell'essere organizzati nelle leghe della Federterra e per la presenza di numerose forti sezioni del nostro Partito che sono di guida e di incoraggiamento alla lotta per la via che non è servitù e sfruttamento ma libertà e giusti diritti a chi lavora) le autorità hanno ritenuto necessario riunire le due parti per un accordo preventivo che è stato firmato lunedì scorso.

Segnaliamo inoltre lo spirito di comprensione di cui sono stati animati gli agrari che hanno accettato per primi e firmato un accordo che toglierà ogni ragione di dissidio fra le due parti dando quindi soluzione momentanea, pacifica alla vertenza mezzadrile in attesa di un nuovo patto colonico che sia più remunerativo per chi lavora e tolga i coloni da quello stato di servitù che ancora sono soggetti.

Mezzadri, è giunto il momento di spezzare le catene della servitù, siate tutti uniti nella lotta!

Mezzadri, coloni, per i vostri interessi, per il vostro avvenire applicate tutti uniti la parola d'ordine della Federterra: non più del 40 dei prodotti ai padroni!

A Ruda si festeggia la Repubblica

Il P. C. I. di Ruda uscito vittorioso nelle elezioni politiche con una marcata maggioranza su gli altri partiti D. C. e P. S. di U. P. ha voluto con quest'ultimo festeggiare la nascita della Repubblica Italiana.

Alle ore 20.30 gli operai, gli artigiani e i contadini che avevano lasciato per tempo i lavori si sono riversati sulla via del Municipio ove si è formato il corteo composto di circa 1000 persone su 1800 che conta questo paese, ha percorso la principale via, con alla testa cartelloni inneggianti alla repubblica e con un gran numero di bandiere rosse tra le quali primeggiavano i due stendardi rossi delle Sezioni Comunista e Socialista di Ruda. In piazza maggiore il grande corteo ha sostato per ascoltare la parola di giubilo degli oratori delle summenzionate Sezioni.

Quindi il corteo ha raggiunto il campo sportivo ove al suono di una improvvisata orchestra ebbero inizio danze popolari che si protrassero fino alle 24.

Reana

Le cifre ed i fatti

Sul «Gazzettino» di Venezia del e corrente e su altri giornali e periodici si affermò che la metà degli elettori di sinistra del Comune di Reana del Roiale votò per la Monarchia.

I dati di fatto però smentiscono tale gratuita affermazione, poichè i voti di sinistra del Comune di Reana del Roiale furono 894 ed i voti per la Repubblica furono 990 e non 467 come venne erroneamente affermato.

Se a queste cifre ed a questi «fatti» la democrazia cristiana reana si fosse equanimemente attenuta, avrebbe certo evitato alla stampa il poco onorato incarico della diffusione di una tale fandonia ed avrebbe risparmiato al rovente zelo di Don Barbina, Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana (nel recente suo urto polemico contro il deputato Socialista on. Cosattini Sindaco di Udine), di cavar fuori perfino il divino «suggel» di messer Dante Alighieri a convalidare la miserrima panzana della povera «Reana» elevandola così ad importanza di scandalo nazionale dei partiti di sinistra che, secondo i democristiani, votarono in gran parte per la monarchia.

Assistenza

Il Compagno Sonda Armando della Cellula di S. Rocco ha versato alla Federazione la somma di lire 1077, ricevute per il servizio prestato quale scrutatore, da destinarsi ad assistenza a compagni.

Citiamo l'esempio all'ammirazione dei lettori.

Pro "Lotta e Lavoro,,

Comp. Carlini e Zampi di Udine	L.	500
Fronte della Gioventù di Feletto	»	1000

Il primo congresso nazionale universitario e la Costituente

Misure per l'accesso agli studi anche ai non abbienti

Si è chiuso nei giorni scorsi a Roma il I Congresso Nazionale degli Studenti Universitari Italiani. Sette giorni di interessanti discussioni alle quali hanno partecipato oltre 300 studenti convenuti da tutte le sedi universitarie d'Italia.

Il Congresso ha rappresentato una buona realizzazione democratica e gli universitari italiani hanno fornito con esso una conferma della loro maturità, della coscienza che essi acquistano del loro compito nella nuova vita nazionale e una clamorosa smentita a quanti hanno deriso e anche sabotato il loro sforzo costruttivo. Giacchè come si sa (e come è necessario rendere noto a tutti gli studenti e al paese) non sono mancati i tentativi di far naufragare il Congresso: nessuno ignorava per esempio che il Ministro liberale del Tesoro il monarchico Corbino ha negato qualsiasi aiuto finanziario al Congresso. Gli studenti non dimenticheranno il rifiuto e il grave insulto di Corbino che alle loro richieste, ha risposto che non avrebbe pagato i «balli» agli universitari.

Il Congresso però è andato avanti lo stesso ed ha discusso tutti i problemi della riforma universitaria nel quadro dei grandi problemi della riforma universitaria nel quadro dei grandi problemi nazionali che la Costituente è chiamata a risolvere.

La prima mozione approvata alla unanimità del Congresso, afferma la volontà degli studenti universitari di contribuire con la loro opera a dare un volto nuovo democratico all'Italia, e di lottare per la distruzione totale del fascismo e del nazionalismo.

Altre risoluzioni hanno affermato la funzione sociale e nazionale della Scuola, in contrapposto alle vecchie concezioni conservatrici che volevano la Scuola isolata dalla vita, dai problemi fondamentali del popolo e di tutta la Nazione.

Un'altra risoluzione auspica l'accesso agli studi universitari anche dei giovani meno abbienti e propone misure concrete, aiuti dello Stato perchè questo possa attuarsi.

Un interessante dibattito ha avuto luogo sul problema dell'Università di Stato o Università Privata. Il gruppo che faceva capo alla Democrazia Cristiana e alla F.U.C.I. (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) ha sostenuto praticamente l'abolizione della Università di Stato, al che i comunisti e altri elementi democratici hanno opposto che, mentre possono essere ammessi in certi casi e con determinate garanzie Università Private, solo l'Università di Stato, di uno Stato democratico, può offrire garanzie sicure di serietà degli studi e del valore del titolo, può impedire speculazioni di gruppi privati che potrebbero asservire la cultura o la scuola ai loro interessi economici ed ideologici e può salvaguardare gli interessi degli studenti e la possibilità di accesso agli studi superiori di tutti i giovani.

E' apparso qui chiaro agli studenti più intelligenti che gli universitari democristiani e della F.U.C.I. intendevano difendere interessi non strettamente universitari, e neppure nazionali.

Discutendo i problemi dell'organizzazione universitaria il Congresso ha chiesto il riconoscimento delle rappresentanze studentesche negli organi di Governo dell'Università ed ha confermato che i Consigli di Facoltà sono gli organismi rappresentativi democratici di tutti gli studenti per loro interessi comuni, tecnici e di studio. Come conseguenza pratica a questo orientamento è stato costituito dopo il Congresso — per trasformazione del Comitato preparatore del Congresso stesso — un «Ufficio Nazionale di collegamento per i Consigli Studenteschi di Facoltà», che estenderà la sua organizzazione in tutte le Sedi Universitarie e manterrà contatti permanenti con il Ministero della Pubblica Istruzione.

Questi i problemi principali di cui si è occupato il primo Congresso Nazionale Universitario. Essi sono stati discussi come abbiamo detto, tenendo presente il legame tra i vari aspetti della riforma universitaria ed i problemi del rinnovamento democratico del Paese.

E certamente, nella coscienza degli studenti democratici presenti al Congresso si era rafforzata infine la convinzione che le loro esigenze avrebbero potuto avere soddisfazione solo se alle Stato delle vecchie classi dirigenti, che avevano finora asservito la Scuola e la cultura ad interessi reazionari, di casta ed antinazionali sarebbe succeduto, con la Costituente uno Stato veramente democratico, repubblicano, capace di aprire la via a profonde riforme sociali al progresso economico, politico e culturale. La Repubblica, l'affermazione delle forze popolari e democratiche alla Costituente, la Riforma Agraria ed Industriale che dovranno seguirla danno quindi una garanzia di un rinnovamento profondo anche per la cultura e la Scuola.

Le posizioni che i numerosi universitari comunisti presenti al Congresso hanno preso sulle diverse questioni dimostrano a tutti gli studenti che il Partito Comunista è in prima linea in questa lotta e sono una prova che le forze d'avanguardia della democrazia assicurano anche una vita nuova per le Università Italiane.

ENRICO BERLINGUER

Ancora sulle... 19 schede!

Una precisazione

Viene segnalato che elementi diffamatori accertati divulgano false conclusioni sulle ormai famose 19 schede di cui è stata trovata in possesso la sig. Franz Gianna della frazione di Bicinicco.

A tal uopo si precisa che la stessa non ha mai avuto alcun rapporto con le Sezioni dei Partiti di sinistra e che anzi fu proprio il rappresentante di lista del P. C. a segnalare l'infrazione all'Autorità di P. S.

Saluto alla Repubblica

Sei nata! O tanto ardentemente attesa
nell'ora dei più tragici cimenti,
o sognata da tutti i combattenti
per il trionfo della Libertà!
Sei nata! Tu speranza delle madri
stringenti fra le braccia i gemebondi
figli straziati accanto all'arse case,
o intravvista attraverso ai moribondi
occhi dei nostri Martiri impiccati!
Sei nata! Tu pensata fra le ardenti
veglie di Garibaldi e di Mazzini,
salutata nel Grido,
tra l'eco dell'infame fucilata,
di Carlo Pisacane,
tu invocata nell'alba insanguinata
dai Martiri dell'undici Febbraio!
Sei nata, o maturata fra le croci,
tu che già porti i nostri gran destini!
Benedetta per tutti i nostri Morti,
per tutti i nostri vivi,
salute a te, Repubblica d'Italia,
Repubblica di pace e di lavoro!
Salute, o Madre nostra! E porta ai lidi
martoriati dall'ira della guerra
fervore listo d'opere; fa ai campi
prosperare per noi le mèssi d'oro,
i pingui armenti: fa che ai dolci clivi,
tu madre di giustizia a tutti i figli,
ricrescano la vite e i glauchi olivi!

VINCENZO BOSARI

Pordenone, 6 giugno 1946.

Cervignano

Verbale di seduta

Il giorno 10/6/1946 alle ore 10 si sono riuniti nella sala consigliare del Municipio di Cervignano, i Sindaci di Cervignano, Ruda ed Aquileia, incaricati dal signor Prefetto della Provincia di Udine di comporre in via transitoria la vertenza già sorta l'anno scorso fra proprietari e mezzadri sulla divisione dei prodotti.

Sono presenti in qualità di proprietari: Barone Guglielmo de Ritter-Zanon di Aquileia, Fior Massimo di Belvedere, Dott. Parmeggiani Enzo di Cervignano.

Fra i mezzadri: Moro Giuseppe di Aquileia della Federterra, Folla Leonardi di Aquileia, Stabile Guerrino di Fiumicello, Donda Giovanni di Terzo, Folla Giulio di Villa Vicentina, Toffolo Vittorio di Cervignano, Donda Cornelio di Scodovacca, Mucchiut Giacomo di Scodovacca, De Cecco Valentino di Villa Vicentina.

Il Sindaco di Cervignano apre la discussione facendo presente la ragione per cui sono stati convocati i presenti.

Viene poi letta una circolare della C.G.D.I., Sezione Federterra la quale espone come l'agitazione dei mezzadri deve tenere il punto di vista seguente: La divisione deve avvenire in via provvisoria col 60% al mezzadro e 40% al proprietario. Il 10% in più assegnato al mezzadro deve essere accantonato in modo da rimanere vincolato fino alla decisione definitiva, che verrà fatta con la stipulazione dei nuovi patti colonici, che si augura possano avvenire al più presto sanzionati dalla Costituente e da qualsiasi organo chiamato a stipularli.

Le discussioni vertono su questa base e si viene all'accordo del 60% al mezzadro e 40% al proprietario, e che il 10% in più oltre alla metà assegnata al mezzadro venga vincolato in attesa di decisioni superiori.

Il Sindaco di Cervignano: F.to: Lazzaro Alfredo. Il Sindaco di Aquileia: F.to: Bertogna Luigi. Il Sindaco di Ruda: F.to: Cepar Giovanni.

F.to: Guglielmo de Ritter, Massimo Fior per Azienda Fior; Enzo Parmeggiani, Moro Giuseppe, Folla Leonardo, Stabile Guerrino, Donda Giovanni, Folla Giulio, Toffolo Vittorio, Donda Cornelio, Mucchiut Giacomo e De Cecco Valentino.

S. Vito al Tagliamento

La commemorazione di Giacomo Matteotti

Lunedì sera, alle ore 21 nei locali della sede del P.S.I. nella ricorrenza del ventiduesimo anniversario dell'assassinio dell'on. Matteotti alla presenza di numerosi iscritti e di parecchi cittadini, lo scomparso è stato solennemente commemorato.

Ha parlato il comp. Ciani Santo, delegato Mandamentale del P.S.I., il quale con nobili espressioni ha rievocato la vita del Martire, sottolineandone le sue rare doti e la non comune bontà, suscitando in tutti i presenti intensa commozione.

Una Mostra per l'arredamento della casa

MILANO

Nella sede del Palazzo dell'Arte al Parco si sono riuniti i Dirigenti della Associazione dei Commercianti con l'estero di Milano e della Riunione Italiana Mostre Arredamento per concretare un programma di collaborazione nell'interesse di alcune categorie della produzione e del commercio in relazione alle iniziative della R. I. M. A. concernenti la prima Mostra ne. l'arredamento della casa e quella del giocattolo di imminente realizzazione.

La stampa già si è occupata di dette manifestazioni e delle loro finalità particolarmente dirette ad orientare e sospingere fattivi rapporti di scambio con i mercati esteri nei confronti dei quali si vuole determinare una migliore affermazione dei nostri prodotti e stabilire correnti di traffico aventi carattere di continuità.

La giusta considerazione degli scopi squisitamente economici che si è assunti la Organizzazione R. I. M. A., ha determinato la utilità di una stretta collaborazione fra la R. I. M. A. e la Associazione dei Commercianti con l'Estero di Milano la quale, per essere collegata con le consorelle Associazioni delle altre regioni d'Italia, contribuirà con efficacia a conferire unità di indirizzo alla attività di esportazione dei singoli produttori e commercianti.

A tale scopo l'A. C. E. M. sarà presente nella sede delle manifestazioni R. I. M. A. con suoi uffici per favorire a tutti coloro che vi hanno interesse, informazioni in materia di scambi con l'estero e collaborare con l'Ente promotore delle manifestazione per il felice conseguimento delle finalità prefisse.

Comunicato

«Tutte le Sezioni del Partito Comunista sono vivamente pregate di fare pervenire alla Direzione (Commissione Centrale Elettorale) Roma — Via Nazionale 243 — un elenco nominativo con dati anagrafici essenziali dei consiglieri comunali comunisti dei singoli Municipi nuovamente eletti».

Parliamo di Filodrammatica

Mercoledì 19 c. m. al nostro Puccini, la Filodrammatica Udinese «Chei da Lum» diretta da Silvio Bettoio darà «Esami di maturità» di Ladislao Fodor.

Se è vero che gli attori di professione insegnano molte cose ai dilettanti perchè non dovrebbero questi insegnare qualche cosa a loro? Ecco una domanda che tante volte mi sono rivolto. Il Filodrammatico può insegnare a molti mestieranti l'amore, anzi la passione per il proprio mestiere, il sacro fuoco che lo costringe sulle tavole del palcoscenico. Perchè, se spesso vediamo sulle scene attori di cartello che, annoiati, recitano con uno stile che li fa sembrare pesci fuor d'acqua, questo non succederà mai al filodrammatico preso com'è dall'entusiasmo della recitazione, dalla comunicazione col suo pubblico che lo rende sempre attento vigile, pronto, in una parola: attore e qualche volta, sarei per dire artista.

Si nasce attori o attori si diventa? L'una risposta non esclude l'altra. Attori si nasce e insieme si diventa. All'istinto naturale è compendio necessario la cultura, l'esperienza e la conoscenza. Attori si diventa con l'esercizio libero della propria volontà sorretta dallo studio e dall'attività continua di quest'arte che è una delle più nobili, delle più fantasiose, delle più creative che l'uomo possa intraprendere.

Se, nel nostro caso, l'attore, cioè il filodrammatico fosse governato dal solo istinto escludendo la ragione e la cultura noi dovremmo ad ogni spettacolo sorbirci lo stesso attore (comico o drammatico) che dai più disparati personaggi non ci presenta che sè stesso con grave monotonia.

* * *

Questo, grosso modo, la conclusione di lunghe discussioni in serate di passione che ci inocularono il germe del teatro dal quale non potremo liberarci mai. Ed ecco che «Chei de lum» dopo la «Serenata ai venice di Venaziani» si ripresentano con «Esami di maturità» dell'ungherese Ladislao Fodor. Ed ecco che il brillante marchesino della «serenata» qui è il posato preside d'un liceo femminile; la servetta d'allora è la protagonista di questa non facile commedia. Chi ha assistito alla recita della «Serenata» con difficoltà riconoscerà in questi personaggi gli interpreti di allora che la volontà e lo studio hanno plasmato in queste nuove interpretazioni che, siamo certi, saranno preludio di altre certamente migliori.

Questa volta vicino ai giovani potremo ascoltare e giudicare, nel loro ritorno alle scene, la signorina Caterina Marchetti, la signora Laura Lauri e Maurizio Budai.

La recita è valida ai fini del concorso provinciale delle filodrammatiche indetto dall'E.N.A.L.

Sim.

S. Daniele

200 litri di latte agli indigenti

In occasione della «Settimana della Compagna» la locale Cellula Femminile ha effettuato la distribuzione di litri 200 di latte gratuitamente alle famiglie più indigenti del paese.

In detta settimana il numero delle adesioni al Partito da parte di elementi femminili è stato rilevante.

Non è stato possibile organizzare spettacoli di alcun genere poichè non si è potuto ottenere la concessione del locale necessario.

GEMONA

Il nuovo Sindaco

Ieri ha preso possesso del suo ufficio il nuovo Sindaco sig. G. Pittini dalla stima generale chiamato all'alta carica. In questa occasione ha diretto alla cittadinanza un nobile appello per la concordia di tutti al di sopra di ogni partito allo scopo di poter, col concorso dell'opera e dei consiglio, venir incontro ai tanti bisogni del Paese.

Questo invito del primo cittadino troverà, siamo certi, rispondenza nell'animo dei gemonesi. Solo così, si potrà guardare con fiducia l'avvenire.

* * *

ACQUEDOTTO. — *In questi giorni di pioggia, come al solito, l'acqua in paese è imbevibile. Fino ad oggi siamo andati avanti con palliativi... oggi, si deve risolvere questo problema dalle radici. Così quello che costi, certe malattie che tutto l'anno serpeggiano, sono proprio dovute all'acqua impura.*

Possibile, che non sia possibile risolvere questo problema che chiameremo numero uno? E poi c'è la disoccupazione cui provvedere.

* * *

Chi sale a piedi dalla stazione in paese (si dice ancora per poco?) giunto sopra le scuole, vede un cumulo d'immondizie proprio sulla strada.

Spettacolo anche nauseabondo. Non si potrebbe eliminare questo sconcio?

Pordenone

Assemblea di Sezione

Lunedì 10 c. m. alle ore 21, ha avuto luogo alla sede della sezione «Terzo Drusin» (Alberto) una assemblea di circa cento compagni e compagne che seguirono attentamente la relazione del compagno Vanni segretario della sezione, sui risultati delle elezioni politiche e sulla situazione.

Dopo aver messo in luce il rapporto dato dal nostro Partito per la vittoria del referendum e la sua affermazione come grande partito di massa, malgrado la sfrenata campagna diffamatoria condotta contro di esso da tutte le forze della reazione, rileva le deficienze che si sono manifestate nel nostro lavoro a Pordenone facendo delle proposte concrete come porvi rimedio.

Alla discussione sono intervenuti parecchi compagni che hanno parlato specie sull'operato dei nostri compagni consiglieri in municipio.

Nel corso della discussione sono state fatte delle proposte per eliminare le lacune del nostro lavoro e legarsi strettamente alle masse lavoratrici di Pordenone.

Per iniziativa della compagna Angela Colautti e di alcune altre compagne è stata raccolta una somma di lire 664 Pro Partito tra i compagni, compagne e simpatizzanti presenti in sede.

Cividale

Vita sindacale

Durante il periodo di occupazione tedesca, molti Comuni, e fra questi anche quello di Cividale, furono obbligati dai Tedeschi a provvedere alla assunzione di mano d'opera locale per adibirla a diversi lavori nelle località per conto dell'invasore stesso.

Per reclamo degli interessati che a distanza di oltre 14 mesi devono ancora percepire quanto di diritto loro spetta, la Camera Mandamentale del Lavoro si è interessata presso il Comune il quale ha precisato che tali salari sono, per conferma della Prefettura, bloccati. Pertanto la C. d. Lavoro si rivolge alle competenti Autorità invitandole ad un sollecito provvedimento atto a risolvere nel più breve tempo possibile tale stato di cose, tenendo presente che chi lavora ha il sacrosanto diritto di essere retribuito, tanto più che tale lavoro fu fatto fare contro la volontà degli interessati e dietro coercizione da parte di coloro che, a quei tempi, spadroneggiavano in Italia.

Per i soci dell'Enal

All'Ente Nazionale di Assistenza Lavoratori di Udine è a disposizione dei lavoratori ed impiegati una partita di capi di vestiario confezionati per uomo e calzature.

Coloro che intendono prelevare detti articoli potranno rivolgersi all'ufficio Abbigliamento presso il Municipio — nelle ore antimeridiane di tutti i giorni feriali — per avere chiarimenti in merito.

Gita

L'Unione Donne Italiane comunica a tutti gli interessati che per il giorno 20 giugno, festività del «Corpus Domini», ha organizzato una gita a Padova, in camion appositamente attrezzato. La partenza è fissata per le ore 5 l'arrivo a Padova alle ore 8.30, partenza da Padova alle 17 con arrivo a Cividale alle 21.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'U.D.I. sita all'Albergo Trieste, fino alle ore 17 di lunedì 17.

La quota fissata per il viaggio è di L. 250.

PRATO CARNICO

Problemi popolari trattati nella riunione della sezione

Verbale della seduta tenuta nella Sede della Sezione la sera del 13 giugno 1946.

E' presente il Direttivo al completo.

Apre la seduta il comp. Puntil, segretario politico della Sezione il quale dà lettura del seguente

ORDINE DEL GIORNO

Art 1 - Lavoro svolto per le elezioni politiche e referendum;

Art. 2 - Lavoro per i disoccupati.

Art 3 - Varie ed eventuali.

Art 1 - Premesso che i compagni nella quasi totalità si sono prestati lodevolmente per la buona riuscita delle elezioni, il segretario dà il suo plauso per il lavoro svolto, incitando i compagni ad aumentare e perfezionare sempre più i metodi della nostra propaganda.

Certi sbagli commessi durante le elezioni da compagni e simpatizzanti sono stati messi in rilievo e spiegati e discussi ai compagni i quali sicuramente non ripeteranno i medesimi errori.

Art 2 - Considerato che in frazione di Pesariis è in via di costruzione un edificio pubblico nel quale verranno impiegati una trentina o più di operai, dei quali la quasi totalità sono frazionisti di Pesariis, considerato altresì che i lavori boschivi attualmente in corso, sono oltre la frazione di Pesariis ed in conseguenza di ciò anche in questi lavori la preponderanza è anch'essa di lavoratori Pesarini, i compagni del Direttivo propongono d'inviare una lettera alla Sezione Sindacale del Partito e alla Camera Confederale del Lavoro e per conoscenza alla Sezione Mandamentale del Lavoro, per ottenere da codesti Enti l'assunzione in detti lavori della percentuale di Reduci e Partigiani disoccupati. Inoltre invita i compagni che fanno parte dell'Amministrazione comunale a proporre alla Giunta Comunale, di dar corso a lavori a lavori di miglioria boschiva nei boschi comunali. Questi lavori sono di piccola entità e non sono certamente questi che assorbiranno i disoccupati che chiedono insistentemente lavoro per cui il Direttivo auspica l'intervento della Federazione onde poter ottenere dal Consorzio Boschi Carnici, il quale ha una ingente somma a disposizione per migliorie boschive, il sollecito corso di detti lavori; interessando del fatto anche le autorità provinciali.

Proponiamo inoltre che la Federazione si presti presso chi di competenza onde il lavoro di riattamento della strada comunale, abbia inizio al più presto, poichè i disoccupati sono esasperati per l'abbandono in cui vengono lasciati ed una pubblica manifestazione di protesta è già stata ventilata mentre una parte dei disoccupati più arditi ha manifestato l'intenzione di unirsi in squadre e di recarsi nei boschi di proprietà dei grandi signori senza chieder loro l'autorizzazione.

Di tale esigenza sarà bene si renda consapevole anche il Consorzio Boschi Carnici.

Art 3 - Il Direttivo considerato che il comp. Longhino Luigi di Luigi si è reso colpevole di furto, ed è attualmente detenuto alle carceri di Tolmezzo, propone alla Federazione la sospensione dal Partito E., attesa di conoscere l'esito del processo.

Terminato l'o.d.g. la seduta viene tolta.

Il compagno Longhino è stato sospeso per 6 mesi dal P. C. I.

[Compa]gni che si sposano

Si sono uniti in matrimonio i compagni Carlo Michelotti e Lidia Rojatti.

La cellula dei Casali Paparotti porge i suoi migliori auguri alla novella coppia.

Anche «Lotta e Lavoro» si associa all'augurio.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine